



La storia

La coproduzione italo-belga ambientata nel 1948 in un paesino del Sud, racconta la vita di un famoso musicista



E Bovino diventa set di "Marina", storia del Sud e di un grande sogno

Grazie ad Apulia Film Commission

Pellicola ispirata alla vita di Granata. Lo Cascio: bello tornare

ANTONELLA SOCCIO

Il sogno a Bovino. Dopo il magnifico "Noi credevamo" di Mario Martone il borgo dei Monti Dauni, grazie ai finanziamenti dell'Apulia Film Commission, ritorna ad ospitare una produzione filmica. Stavolta internazionale. Da una settimana una troupe di circa 50 persone e le star cinematografiche nazionali Luigi Lo Cascio e Donatella Finocchiaro si aggirano per i vicoli di Bovino con indosso l'atmosfera degli Anni Quaranta. L'accoglienza è calorosa. Le donne e gli anziani vivono come se fossero dentro la pellicola. Il film si chiama Marina ed è prodotto dalla Eyeworks Film&Tv Drama Nv e Le Films Du Fleuve del Belgio e dall'italiana Orisa Produzioni. Al centro del progetto filmico, c'è un gruppo creativo di grande prestigio internazionale: il regista belga Stijn Coninx, candidato Premio Oscar, i coproduttori, i pluripremiati Luc e Jean-Pierre Dardenne, Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes per "Rosetta" e "L'Enfant - Una storia d'amore", il produttore e regista Cristiano Bortone. Ambientato nel 1948 in un bellissimo paesino del meridione, il film è ispirato alla vita del famoso musicista Rocco Granata, noto per aver composto la canzone "Marina". Tra l'Italia e il Belgio degli Anni '50, periodo in cui molti italiani emigravano per cercare un lavoro nelle miniere di carbone del nord Europa, il film affronta la storia epica ed universale di un uomo che riesce a realizzare i suoi sogni attraverso la straordinaria rivoluzione musicale di quegli anni. Ecco una breve sinossi. Il piccolo e vivace Rocco Granata, interpretato da Christian Campagna, ha 10 anni quando il padre Salvatore, Lo Cascio, parte per il Belgio. La loro famiglia è molto povera e l'uomo è costretto a lasciarli per andare a lavorare in una miniera di carbone. È l'unico modo che ha per far sopravvivere alla miseria la moglie e i figli, anche se i soldi che riesce a mandare non sono molti e per loro la vita in Italia continua ad essere dura. L'unica consolazione è il calore della loro terra e dei loro amici e parenti. Dopo un anno che è via,



SUL SET

I due produttori, Lo Cascio e Billa Consiglio saluta la Finocchiaro

la nostalgia della propria famiglia è così grande per Salvatore, da spingerlo a mandare una lettera alla moglie in cui le chiede di raggiungerlo in Belgio. Rocco è quello più entusiasta e non vede l'ora di raggiungere il padre a Waterschei, la piccola città mineraria che sarà la sua nuova casa. Ma appena arriva, la delusione è grandissima. Salvatore, come tutti gli altri immigrati,

vive in una miserabile baracca. La gente del posto è distante e diffidente. Il clima è più freddo e si parla una lingua che non capisce. Non c'è niente che ricordi il calore della sua Italia. È povero come prima e in più si sente anche un emarginato, un diverso, un cittadino di serie b. A scuola le cose vanno ancora peggio e Rocco è demoralizzato. Il bambino sa che c'è solo una cosa

che riesce a farlo stare meglio quando è triste e che lo appassiona più di tutto il resto: fare musica. Da ora in poi questo diventa il suo sogno e l'obiettivo al quale si aggrappa con tutte le forze. Con il passare del tempo Rocco diventa sempre più bravo con la fisarmonica. La musica non solo gli dà la forza di andare avanti, ma gli fa acquistare anche più fiducia in se stesso.

Il rapporto tra Rocco e suo padre diventa sempre più aspro. Salvatore non riesce ad accettare la determinazione di Rocco nel dedicarsi anima e corpo ad un'attività come la musica, che ai suoi occhi non può garantire un futuro concreto e una sicurezza economica. Un giorno, ispirato dalla bellezza della ragazza che ama, la figlia del droghiere del paese con cui ha da sem-

pre un flirt impossibile, compone una canzone bellissima alla quale dà il titolo di "Marina", come il nome di una nota marca di sigarette che, per caso, nota passando davanti ad un cartello pubblicitario. La canzone piace moltissimo ad un produttore discografico che accetta di registrare il singolo. Da qui il film si snoda ancora nel rapporto padre figlio. Il produttore italiano è pieno di fiducia per il suo prodotto. A l'Attacco ha dichiarato: "Abbiamo pensato questo film nell'arco di quattro anni, fondamentalmente è la storia di un grande sogno. L'anno scorso ho fatto un film, "Rosso come il cielo", la storia di questo bambino cieco che lotta per i suoi obiettivi. Anche qui c'è un rapporto formidabile con la musica. È il racconto dell'Italia, dell'emigrazione e del Sud". Piene di calore le parole di Lo Cascio: "È bellissimo tornare a Bovino. Avevo già girato qui il film di Martone. Il paese che è uno dei Borghi più belli d'Italia è stupendo ed è bella l'accoglienza delle persone, la vicinanza nei nostri confronti, l'entusiasmo per l'arrivo del cinema. Tutto questo ci dà molta forza. Mi piace che si facciano del film insieme tra Belgio e Italia. Difficilmente vediamo film belga, è bello raccontare l'emigrazione degli italiani in Belgio, che hanno patito tutti i problemi dell'adattamento. Marina è la speranza che si possa arrivare a realizzare un sogno. L'arte è il valore del-

Da una settimana una troupe di circa 50 persone è a Bovino

la salvezza. Spero di tornare in Puglia". Anche il giovane protagonista, Christian Campagna, originario di Grisolia in Calabria, che ha lavorato con Bianca Guaccero, con Riccardo Scamarcio Gabriel Garco e Manuela Arcuri, ha avuto parole di apprezzamento per Marina e per Bovino. "Il mio ruolo mi piace molto, mi è molto simpatico il regista e mi sto trovando bene con i due attori". Si gireranno ancora esterni ed interni.

PROTAGONISTI

Pierluigi Del Carmine, professione *location manager*: "Mai come in questo momento c'è tanto interesse per la Capitanata"



A guidare la troupe internazionale di Marina tra le vie di Bovino è il location manager Pierluigi Del Carmine, foggiano, con una lunga esperienza come agente di spettacolo insieme ad Angelo Cavallo, Rino De Martino e Mario Pierrotti. A lui l'Attacco ha chiesto di svelare alcuni segreti del film. "Finora avevo fatto molte giornate di scouting. In base alle sceneggiature che mi sono state inviate ho portato in giro per la nostra provincia molti produttori e registi: mai come in questo momento c'è tanto interesse per la Capitanata. Questo però è il mio primo lavoro per una produzione cinematografica, per di più è una produzione internazionale, pertanto l'impegno è davvero importante", osserva in esordio l'operatore culturale. È più che soddisfatto del suo lavoro. A breve dovrà scovare le location per un'altra produzione romana, finanziata da Afc, che intende girare sul Gargano. "Sono riuscito finalmente a portare qualcuno qui in provincia di Foggia", rimarca e continua: "Il location manager ha il ruolo di individuare dei ruoli che siano il più possibile compatibili con la sceneggiatura, dando più alternative. Per Marina abbiamo visitato Accadia, Sant'Agata, Deliceto e Bovino. Sono ritornati i produttori dal Belgio, abbiamo rivisto Accadia, che ha il Rione Fossi che è un capolavoro, però lì c'era molto da ricostruire a livello di scenografie. È un film ambientato negli anni Quaranta: qui a Bovino gli interni erano, invece, già pronti e abbiamo potuto operare con più tranquillità. Abbiamo anche fatto una ripresa esterna sulla strada Bovino-Accadia nel bosco Macchione, al tramonto, per cui si sono anche goduti i nostri fantastici paesaggi". Il suo entusiasmo per la nuova professionalità acquisita è palpabile. "Questa è una bellissima esperienza, ed è bello vedere la partecipazione del paese. Da una settimana ho avuto tantissimi inviti a pranzo dalle signore anziane del paese, dai cittadini. A tanti abbiamo chiesto l'utilizzo del bagno, delle case per appoggiarci". I camerini delle due star cinematografiche, infatti, sono allestiti in due delle tante case vuote del rione. "La maggior parte delle abitazioni di Bovino sono di proprietà di emigranti, che passano l'estate qui, ma che in autunno vanno via e lasciano le case disabitate. Naturalmente ritornano nei loro paesi. La casa dove stiamo girando l'interno è di proprietà di un ragazzo che è stato in Belgio, come nel film, a lavorare nelle miniere". E prosegue: "Sono stato molto aiutato dagli amministratori, perché all'inizio sei sempre un estraneo agli occhi del paese. Mi ha accompagnato l'assessore alla Cultura, nei giorni successivi invece sono andato casa per casa a bussare e a spiegare un po' il progetto. C'è stata all'inizio un po' di incertezza, ma a Bovino dopo le riprese del film di Martone sono abituati alle troupe, le persone e gli anziani hanno capito e si sono messi a disposizione. I Comuni sono pronti, ma in questa zona mancano le strutture ricettive".

FOCUS

Maselli, Apulia Film Commission: "Questo set a Bovino è la dimostrazione che bisogna essere sempre pronti"

Girare film che valorizzino le location e l'identità pugliese. È questa la mission dell'Apulia Film Commission. Il direttore dell'agenzia regionale Silvio Maselli a Bovino per la riprese di Marina apprezza il lavoro degli operatori e degli amministratori della provincia di Foggia. "Questo set è la dimostrazione che bisogna essere sempre pronti. Il cinema viaggia per strade imperscrutabili, nel senso che davvero può essere che arrivi un grande premio Oscar qui a fare un film o una grande produzione televisiva. La macchina deve essere sempre pronta e con un guidatore abile - ha rilevato Maselli a l'Attacco - La Capitanata ha alcune professionalità che il produttore ritiene di altissima qualità. La gran parte della troupe che è qui a Bovino è fatta da professionisti che sono pronti a girare in qualsiasi luogo. Alcuni sono di questo territorio, ne cito uno fra tutti Pierluigi Del Carmine. Sono pugliesi e possono aiutare alla produzione di un prodotto filmico importante". Dal punto di vista delle risorse la Capitanata è adesso pronta, non ha nulla da invidiare al resto della Puglia, secondo Maselli. È il tempo di fare successivi passi in avanti. "Adesso bisogna lavorare sulla costruzione dell'immaginario, a partire da questo film. Se la pellicola uscirà in Belgio e forse in America e sicuramente nei paesi della Mitteleuropa ci saranno delle occasioni per promuovere la Daunia nei mercati e nei festival, laddove il film fosse preso nelle kermesse internazionali. Lentamente si può far camminare l'idea che la Puglia non è soltanto Salento e Terra di Bari, ma anche Monti Dauni e la Capitanata con le sue bellezze, la sua accoglienza", suggerisce il manager vendoliano. Il film italo-belga è ambientato in un generico Sud, ma il cinema è finzione e le suggestioni possono essere create e alimentate dalla fantasia. Maselli è netto. "Io non lavorerei sul fronte delle generazioni figlie di emigranti, lavorerei sulla costruzione di un immaginario visivo. La Capitanata deve mostrare la bellezza dei suoi luoghi e anche quando non c'è bellezza va promossa e raccontata l'identità. Qui nei Monti Dauni rispetto ad altre zone della Puglia e dell'Italia, che è un paese devastato dal punto di vista orografico, i paesi sono intonsi. Sta qui il valore aggiunto e la preziosità dei borghi dei Monti Dauni per la nostra regione e per il Sud". E aggiunge guardandosi attorno nei vicoli del paese diventato set: "A parte le pale, che si possono togliere col digitale, c'è un qualche elemento che può far pensare qui che gli scorcio sono contemporanei? Le porte si possono dipingere, si possono scenografare. C'è un paese in provincia di Brindisi, molto amato dai cineasti, Cisternino, che come Bovino, fa parte della rete dei più Borghi d'Italia. È ricercato dai produttori perché è rimasto uguale a se stesso, non è stato toccato né dall'inquinamento né dai manufatti e dallo schifo che spesso gli amministratori decidono di inserire nei Comuni, consentendo di deturpare elementi della propria identità. Questa roba qui non ha prezzo e il cinema cerca queste cose. È chiaro che a Bovino non si può fare un film di ambientazione metropolitana, non ci si può aspettare o non si può immaginare di avere Tom Cruise che fa Mission Impossible, però si possono fare film di questa natura. Bisogna scoprire la propria vocazione e questo è il nostro mestiere di Apulia Film Commission".